

Rimini 13.2.2023

Mozione del Consigliere Comunale Gioenzo Renzi

Rimini candidata Capitale italiana della Cultura 2026: dopo 80 anni, valorizziamo l'Anfiteatro Romano.

Il Consiglio Comunale di Rimini,

ricordato

l'importanza storica dell'Anfiteatro Romano, risalente al secondo Secolo d.C. capace di ospitare sui propri spalti fino a 10.000-12.000 persone, scoperto nei sondaggi del 1843-44 del grande storico riminese Luigi Tonini e riportato parzialmente alla luce, con la campagna di scavi svoltasi dal 1926 al 1939 sotto la Direzione del Soprintendente alle Antichità, Salvatore Aurigemma;

le distruzioni delle arcate superiori, operate dai bombardamenti anglo-americani del novembre 1943 che colpirono pesantemente l'Anfiteatro;

che nel 1946, l'area archeologica dell'Anfiteatro, venne prima ridotta a discarica di macerie urbane e poi si insediò l'Asilo Svizzero (CEIS) con 13 capanne "provvisorie" in legno, sostituite successivamente, in parte, anche da fabbricati in muratura di 3 piani, con i pilastri di cemento armato, gettati sopra i muri dell'Anfiteatro, a ridosso dei torrioni e delle mura romane e medievali (edificio "La Betulla");

che solo negli anni 60 vennero portate via le macerie e si realizzò un programma di restauro dell'Anfiteatro, riscoperto con la guida del Soprintendente Mansuelli;

tenuto presente

le iniziative intraprese dal Consigliere Renzi, fin dagli anni '90, per la valorizzazione dell'Anfiteatro romano, fino ad allora dimenticato e sconosciuto:

- **L'interrogazione del 01/12/1994, per realizzare il percorso pedonale nel verde tra la Via Roma, Via Settimia, Via Anfiteatro, e consentire**

a Riminesi e turisti di avvicinarsi all'Anfiteatro; attuato quattro anni dopo, nel 1988, dal Sindaco Giuseppe Chicchi;

- **La Mozione approvata all'unanimità il 27/07/2000, dal Sindaco Ravaioli e dal Consiglio Comunale, con cui si chiedeva alla Giunta di individuare un'area per il trasferimento del Ceis, per consentire la ripresa degli scavi archeologici e riportare alla luce la parte interrata dell'Anfiteatro;**
- **L'interrogazione del 27/07/2000, gli esposti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, contro la costruzione di un manufatto ad uso palcoscenico, al centro dell'Anfiteatro, con accertamento delle responsabilità personali, dei danni, e la parziale demolizione;**
- **Le interrogazioni del 21/06/2001 e del 22/11/2001 per l'acquisizione e rimozione dell'autolavaggio e della stazione carburanti "Esso", dismessa nel 1994, sulla via Roma, per liberare l'ingresso principale dell'Anfiteatro;**
- **Le Mozioni respinte il 18/02/2016 e il 17/05/2021 dal Sindaco Gnassi e dalla sua maggioranza, che chiedevano la valorizzazione dell'Anfiteatro, un Bene Culturale mortificato, secondo gli strumenti urbanistici vigenti PRG-PSC-RUE;**
- **Gli emendamenti ripetutamente respinti al Dup-Bilancio di Previsione dal 2019 al 2023 per il trasferimento del Ceis, e la valorizzazione dell'Anfiteatro romano;**

considerato

- a) **che l'area dell'Anfiteatro romano è tutelata dal vincolo archeologico del 1913 e in particolare dal vincolo monumentale del 1914, che dice letteralmente "è proibito fare qualsiasi costruzione";**
- b) **che le costruzioni realizzate sopra l'Anfiteatro romano sono incompatibili e inammissibili con il vincolo di inedificabilità assoluta ed anche "eseguite in assenza di permessi di costruire", come è scritto nella relazione tecnica sugli accertamenti, compiuti dall'Ufficio Controlli Edilizi del Comune nel 2018;**

- c) **che il Centro Educativo Italo Svizzero, sorto in “baracche smontabili”, il cui collocamento sull’area archeologica doveva avere “carattere temporaneo”, nei decenni successivi, oltre ai lavori di manutenzione e consolidamento, ha visto anche la costruzione di edifici in muratura alte fino a 3 piani, con i pilastri di cemento armato gettati sopra i muri dell’Anfiteatro;**
- d) **che il Comune di Rimini non ha rispettato gli impegni scritti, assunti con il Soprintendente di Bologna, il 3 Gennaio 1946 dal Sindaco Clari e il 29/12/1969 dal Sindaco Ceccaroni, di liberare l’area archeologica dell’Anfiteatro, né ha adempiuto per decenni, alle reiterate richieste della Soprintendenza Archeologica di Bologna, di trasferire il Ceis in un’area più idonea;**
- e) **che sono “rimaste sulla carta” le previsioni degli strumenti urbanistici PRG-PSC-RUE che stabiliscono per l’Anfiteatro romano: “Il completamento degli scavi e la valorizzazione dei resti archeologici di epoca romana, attraverso la demolizione degli edifici sovrastanti e la delocalizzazione delle relative funzioni di interesse pubblico”;**
- f) **che le strutture del Ceis, sovrastanti circa metà dell’Anfiteatro romano, impediscono “la valorizzazione e la fruizione pubblica, a Riminesi e turisti, di questo monumento, patrimonio della storia”, diversamente da quanto prevede l’art. 6 del decreto legislativo n. 42 del 2004;**

impegna il Sindaco e la Giunta Comunale

- 1) **a valorizzare l’Anfiteatro Romano, coerentemente con la candidatura di Rimini, Capitale Italiana della Cultura 2026, tale Bene Culturale “calpestato” da 80 anni, è monumento d’importanza storica, come l’Arco d’Augusto, il Ponte di Tiberio, la Domus del Chirurgo, che testimonia le origini, la storia romana e l’identità della nostra città;**
- 2) **a promuovere il recupero e la valorizzazione dell’Anfiteatro Romano, in sinergia con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Ravenna, come prevedono gli articoli 6-7 del Decreto Legislativo n.42**

del 2004, per consentire la conoscenza e la fruizione pubblica ai cittadini e ai turisti di tale patrimonio;

- 3) **ad attuare la riduzione in pristino dell'area circoscritta dell'Anfiteatro Romano, per violazione del vincolo monumentale stabilito dal Decreto Ministeriale del 26 Agosto 1914**, che prescrive: "è proibito fare qualsiasi costruzione", anche se autorizzata dall'Amministrazione Comunale o dai "nulla osta" della Soprintendenza, per il rispetto delle norme di grado superiore;
- 4) **a concretizzare quanto previsto dagli strumenti urbanistici PRG-PSC-RUE per l'Anfiteatro**: "il completamento degli scavi e la valorizzazione dei resti archeologici di epoca romana, attraverso la demolizione degli edifici sovrastanti e la delocalizzazione delle relative funzioni di interesse pubblico";
- 5) **ad individuare un'area adeguata per consentire il trasferimento del Centro Educativo Italo Svizzero**, salvaguardando la sua attività, e poter procedere con la demolizione delle costruzioni incompatibili con il vincolo monumentale del 1914 sull'area dell'Anfiteatro;
- 6) **a restaurare, le antiche murature dell'Anfiteatro riscoperte con gli scavi, oltre, i torrioni, le mura romane e medievali adiacenti**, che si trovano in uno stato di abbandono e degrado, antistanti la Via Roma e l'area ex Padane, per creare il Parco Archeologico dell'Anfiteatro Romano;
- 7) **ad approvare un cronoprogramma per la realizzazione di questi qualificanti obiettivi**, stabilendo: tempi di attuazione, modalità di intervento, reperimento delle risorse finanziarie.